

“ TERRA SANTA ”

“QUALE GIOIA QUANDO MI DISSERO ANDREMO ALLA
CASA DEL SIGNORE “

Non e' mai semplice riordinare le idee e parlare di un viaggio come quello che abbiamo appena avuto la fortuna di vivere. Non e' facile perche' con cio' che abbiamo e sentito dal nostro accompagnatore Don Carlo, c'e' il rischio di fare un'enorme confusione mescolando pensieri e ricordi. Ed allora bisogna descrivere cio' che si e' visto con il cuore come veri pellegrini.

Tutti noi prima di partire pensavamo sarebbe stata un'esperienza indimenticabile. Nonostante fossimo in una terra lontana dalla nostra ci sembrava di essere ancora a casa nostra, eravamo un bel gruppo contenti di vivere spiritualmente alcuni giorni in armonia con lo Spirito.

Abbiamo girato molto, macinato chilometri, percorso in lungo e in largo la Palestina e Israele. Ci siamo mescolati con persone diverse da noi, sconosciuti ed e' stato bello essere presenti in luoghi tante volte sentiti e finalmente davanti ai nostri occhi.

Appena arrivati all'areoporto di Tel-Aviv abbiamo conosciuto la nostra guida Don Carlo,il quale da subito ci presentava cio' che noi avremmo potuto vedere nei giorni successivi. Giungiamo cosi verso il tardo pomeriggio a NAZARETH ,luogo speciale ,senza questo luogo senza l'annuncio dell'arcangelo Gabriele a Maria ,non ci sarebbe stato nulla

tutto cio' che viene dopo parte da li.Ci. Dirigiamo quindi dove Tutto ebbe inizio.

Visitiamo la Basilica dell'Annunciazione con la sua imponenza e il suo significato di annuncio e di gioia
““VERBUM CARO HIC FACTUM EST”

Qui si è fatto carne nella grotta davanti ai nostri occhi

.L'emozione ci porta a dire un grazie a Maria ,una giovinetta del popolo che ha poi saputo dire anche quella splendida preghiera del Magnificat. E durante la Celebrazione Eucaristica padre Damiano all'omelia ci fa gustare l'Eccomi di Maria ed anche il nostro Eccomi in quanto se ci troviamli, siamo stati anche noi chiamati.

Don Carlo ci guida con la sua piu' che trentennale esperienza in questi luoghi Santi, affiancato da Padre Damiano anche lui entusiasta esegeta dalla voce squillante ed appassionata,pronto ad ogni sua breve omelia a farci meditare e riflettere comunicandoci alcune ricche suggestioni spirituali durante le celebrazioni .

Proseguiamo visitando la grotta / abitazione di Maria e piu' a nord la casa di Giuseppe o chiesa della nutrizione dove un Bambino cresceva e si fortificava pieno di sapienza , una casa officina dove questo Santo nel misterioso silenzio del suo cuore ha dato vigore affetto e cultura per la crescita di quel piccolo fanciullo che comunque nei vangeli e' chiamato figlio di Giuseppe.

Proseguiamo dunque verso un prosciugato fontanile detto la “ fontana della Vergine “per ricordare le fatiche di Maria per recuperare dell'acqua.

Proseguiamo verso un monte il “ Tabor “, ci prendiamo qualche momento di pausa nell’attesa che alcuni taxi ci portino in cima al colle la cui massima altezza raggiunge i 580 metri. Tabor significa “ LUCE “ quindi e’ un messaggio di speranza .percorriamo il bellissimo viale fiancheggiato da piante e cipressi per giungere alla Basilica ,la cui facciata con il grande arco, e le due torri costruite sopra le cappelle di Mose’ ed Elia ci trasmettono il loro benvenuto ma anche l’invito ad elevare l’anima ,sensazione questa che accresce entrando nella Basilica. All’interno si staglia il presbiterio dietro al quale c’e’ l’abside con la scena della Trasfigurazione. In questo contesto Gesu’ ha fatto balneare nel cuore la sua Magnificenza dimostrando la gloria Divina confermando la confessione di Pietro “ Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente “.

Si prosegue verso Cana di Galilea.La festa, la gioia di un matrimonio. Maria e’ invitata con Gesu’,mi immagino di vederlo sorridente, partecipativo ai canti alle danze come da tradizione, condividendo l’allegria dei convitati, forse pensa che sara’ Lui lo sposo della sua Chiesa ,ma un invito particolare lo meraviglia: la Madre gli chiede un segno per gli sposi , per gli invitati,ma Lui si rivolge alla Madre con meraviglia “ PROPRIO TU “ ,ma lo sguardo dolce della Madre supera la sua resistenza e gli sposi saranno ringraziati per l’ottimo vino.Tanti pensieri si incrociano,l’attenzione di Maria per questo evento e Gesu’ che indirettamente benedice una giovane famiglia.

“ MA COME HO LAVORATO TUTTA LA NOTTE E NON
HO PRESO NULLA “

Dopo aver salito e disceso valli indescrivibili, ma certamente un tempo terra di pastori e contadini, giungiamo a Cafarnao. Quale emozione nel vedere i luoghi dove Gesù ha vissuto maggiormente in quei tre anni di peregrinazione. Qualcuno sussurrava che respirava la familiarità con Gesù ospite nella casa di Pietro.

Durante l'omelia P. Damiano ci faceva riflettere sul perché noi siamo venuti in Palestina e se siamo qui è perché c'è stata una chiamata ed in quel momento ci siamo sentiti affascinati da quella chiamata in quanto potrebbe significare che qualche passo con Lui l'abbiamo fatto.

Come seguendo un invito di Gesù, (ma ora di don Carlo) scendiamo a riva e ci imbarchiamo su un battello di legno dicono come quello che Lui usava per parlare ai suoi discepoli e alle folle e parla a noi con la voce di don Carlo. Ci raccogliamo ad ascoltare non prima che i marinai del battello ,furbescamente, ci introducono nel nostro folklore italiano con canti ed inno nazionale italiano. Ritorniamo ad ascoltare le parole di vita eterna del don e mentre spiega mi sembra di vedere un volto di Gesù preoccupato perché la gente non riesce ancora a capire le sue parole ,ma Lui si spinge oltre ci invita a camminare in una sera di tempesta ,su quest'acqua ad osare e avere fede invitandoci ad essere pescatori di uomini.

Giungiamo poi sulla MONTAGNA luogo d'amore dove ci sembra di riascoltare Beati quelli che hanno fame e sete.....

Beati quelli che.....Beati quelli.....

Le beatitudini, parole di fuoco e di consolazione. E' un luogo di riflessione e di profonda attenzione ;anche il luogo è

molto **curato dove Qui' si puo' trovare l'uomo nuovo.**

Ed eccoci a Tabgha ,luogo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ed è ancora P. Damiano che ci fa godere di questo miracolo non come aspetto unicamente di “ sfamare la gente” ma il concetto di condividere con gli altri, di creare comunità e non la logica di “ ognuno si arrangi “.e sara' anche forte l'emozione nel toccare la roccia sulla quale sono stati moltiplicati i pani e pesci.

“Rallegrati, Gerusalemme, accogli i tuoi figli tra le tue mura”

Sorgi Gerusalemme vigila sull'altura e vedi la gioia che ti viene dal Signore tuo Dio

Mi sono impressionato nel vedere Gerusalemme cosi moderna, in un primo momento non mi appariva come la Citta Santa. Citta moderna, con enormi alberghi , grattacieli, un susseguirsi di ampie strade , poi pero' rientro in me stesso e cerco di abbandonarmi alla luce dello Spirito per capire meglio l'amore di Dio verso Gerusalemme.Ed allora ecco che tutti noi saliamo verso la sua città la stessa per la quale piangerà per la sua stessa distruzione , ed è con timore che scendo dal pulmann per posare i piedi su questa terra perché la terra che calpesterò è Sacra.

Ora tutti noi ci troviamo sul suo cammino, con gli amici pellegrini entriamo nello spazio che è ricordato come il Cenacolo. Mi guardo attorno e tra colonne ed archi mi par di sentire la sua voce dalla voce di don Carlo: Prendete e mangiate parole tante volte dette ad altri,ma ora mi sembra che le dici a noi pellegrini e noi a dirti grazie mio Signore e mio Dio per questo tuo grande dono d'Amore.

Abbiamo ascoltato con profonda attenzione le parole che don Carlo diceva :da qui Gesu' inizia la sua Passione,si reca al Getsemani il suo amore voleva che andasse sino in fondo, ed anche noi con la mente lo abbiamo seguito nell'orto degli ulivi, ascoltando la sua preghiera al Padre. Forse anche noi abbiamo immaginato la tua paura sul tuo volto per le terribili ore che ti aspettavano. In quel momento tutti noi abbiamo condiviso la tua passione attraverso la celebrazione Eucaristica vissuta con forte emozione.

Siamo poi giunti alla Basilica della dormizione dove in una cappella si trova la scultura della vergine dormiente. P. Damiano durante la sua omelia ha raccontato di essere rimasto impressionato da quel gruppo di giovani spagnoli che cantavano con voce melodiosa e recitavano il santo rosario: rimarcava che Maria ci incontra e ci parla aiutandoci ad avvicinarci al suo Gesu'.

Ritorniamo sulla via del dolore, e ci troviamo sul sagrato dove Gesu' riceve la condanna , c'è una piccola colonna dove Gesu' fu flagellato.Tutti quanti siamo come degli spettatori smarriti anche per l'assurdita' di quel processo che Gesu' stesso ha deciso di pagare quel prezzo per l'amore di Dio per noi. Ci avviamo per commemorare la via dolorosa. Don Carlo ci ricorda la lunga notte di dolore e di umiliazione di Gesu'. Seguiamo il don nelle diverse stazioni tra la gente che ai lati delle strade non si degnava neppure di uno sguardo forse ormai assuefatta alla ripetizione di un lontano avvenimento. Giungiamo al termine del Tuo percorso all'ingresso della Basilica che raccoglie la cima del GOLGOTA ,il SANTO SEPOLCRO e tutti i segni della nostra fede.Entriamo tutti con una forte commozione salendo quei ripidi gradini e vedere quel tratto di roccia che

Tu hai percorso senza piu' energie: il CALVARIO. Ci inchiniamo e bacciamo quella roccia su cui Tu sei stato innalzato. C'è abbastanza ressa quassu', da ogni parte del mondo la gente vuole vivere un attimo di fede, forse non ci rendiamo conto della confusione in quanto siamo intimamente raccolti nel segno della Croce.

Proseguiamo in questo cammino di fede pensandoti finalmente oltre la morte .Ma ancora pochi passi e la' nella vuota grotta della sepoltura proviamo la grandezza la sensazione intraducibile della verita' delle tue parole: dopo tre giorniecco dove deve giungere la profondita' della nostra fede. Queste parole dovrebbero infonderci il coraggio e ritrovare il Cristo in mezzo alla gente nella nostra Galilea nelle nostre famiglie ,nella nostra societ .

La giornata si conclude con una passeggiata serale sulle vie di Gerusalemme per poi condividere con le figlie di Azam ,il simpatico autista, un gustosissimo cappuccino., parcheggiati su un belvedere su cui si staglia la magnificenza di una Gerusalemme luminosa.

Il giorno seguente si visita la Basilica di Betlemme. Si presenta come un edificio imponente e nello stesso tempo severa. Se pensassimo al Natale, questo luogo ha il peso della storia, qui   nato Gesu' e pronunciando quel " qui " si ha un fremito che sconvolge .Con immensa pazienza durata quasi due ore , scendiamo finalmente nella Cripta dove si trova la grotta della Nativit . In questa grotta si distinguono tre luoghi di preghiera: luogo del parto, indicato da una stella d'argento a quattordici punte; la mangiatoia dove la Madonna depose Gesu' e l'altare dei Magi.

Ritorniamo all'aperto e percorriamo circa 200 metri per visitare la piccola cappella della grotta del latte. Un luogo ricco di simbologia, come la pietra bianca presente al suo interno. Secondo una tradizione ,prima dell fuga in Egitto Maria stava allattando, quando qualche goccia del suo latte cadde sulla pietra facendola diventare completamente bianca.

Il nostro viaggio continua verso Ein-Karem,un incantevole villaggio dove abitavano Zaccaria ed Elisabetta i genitori di Giovanni il Battista. Visitiamo prima la chiesa dentro la quale c'è una grotta che è identificata come il luogo di nascita di Giovanni:il muro del cortile espone il canto di ringraziamento che Zaccaria pronunciò quando nacque Giovanni.

Dalla parte opposta ci inoltriamo lungo una salita alla cui sommità si trova la chiesa della visitazione, dove Maria incontra Elisabetta. Visitiamo

la cappella inferiore le cui mura sono decorate con dipinti che riproducono scene bibliche, mentre nella cappella superiore i vari dipinti riproducono scene storiche nelle quali la Vergine ha ricoperto un ruolo speciale, come il concilio di Efeso o la battaglia di Lepanto.

Nel cortile, i pellegrini sono accolti da uno degli inni più amati dalla chiesa : il magnificat scritto in non meno di 47 lingue.

Il nostro viaggio si conclude con la visita al monumento in memoria dell'olocausto a Yad-Vashem. E' il sacrario dove il loro nome non sarà mai cancellato.Yad-vashem significa "parola di Dio "questo museo vuole ricordarci le varie atrocità che questo popolo ha dovuto subire e le varie

immagini ricostruiscono l'agghiacciante efficecenza con cui lo sterminio è stato perpetrato. La sala dei nomi conclude il percorso ed è l'essenza stessa del percorso nella memoria.

.
Intenso e' stato l'entusiasmo che abbiamo provato visionare quei luoghi nei quali ha vissuto Gesu' percependo cosi' un crescendo di emozioni e spiritualita'. Ricorderemo con gioia i vari momenti pensando a Gesu' che da qui parte poi la sua predicazione passando per il lago di tiberiade ,alla sua Trasfigurazione sul tabor, da dove si affacciava sulla bellissima valle di Esdrelan, al monte delle Beatitudini, a Cafarnao sino poi giungere a Gerusalemme dove si è fatto carne in mezzo a noi.

Abbiamo attraversato panorami insoliti, il verde seguito dal deserto, il mar morto dove la nostra guida insisteva affinché facessimo il bagno in quel lago, come normali vacanzieri, per provare una sensazione unica causa della quantità di sale presente in quelle acque; le piantagioni di datteri con le loro maestose palme. Nonostante un caldo intenso, una fatica (per alcuni) ma con un grande e strabiliante entusiasmo. Sembra incredibile cio' che siamo riusciti a vedere in solo 6 giorni, pregare, emozionarci, ed anche divertirci.

Una riflessione di don Carlo rimarcava che i cristiani cattolici in quella terra sono una minima percentuale, cio' pero' non puo' essere vero in quanto i cattolici sono tutti i milioni nel mondo, perche' siamo Chiesa ossia un'unica famiglia, l'altra realta' e' che tanti di questi cristiani emigrano ,per vari problemi ed allora la nostra preghiera e' per loro affinché capiscano che la loro missione e' restare

Mentre il pulmann ci portava verso l'aeroporto per tornare alla nostra vita quotidiana rivedevo ancora il nostro percorso, la basilica dell'annunciazione con la sua imponenza e il suo significato di annuncio e di gioia, come la grotta della natività ricca di emozioni; il calvario e il sepolcro una storia di fede infinita. Ho vissuto e abbiamo vissuto in questa Terra Santa la forza del vangelo: ti senti dentro. Il Cenacolo ci è apparso freddo e lugubre ma sappiamo che lì Gesù ha istituito l'Eucarestia, ha cenato con gli apostoli. Qui sono stati avvertiti della sua resurrezione e Lui stesso appare a loro

La via del dolore affollatissima di gente di tutte le razze e religioni, affollata di mercanti e un saliscendi emozionante che ci porta sul Calvario sotto la croce di Gesù'.

Gerusalemme in fondo è una babele, affascinante e dal punto di vista della fede molto toccante.

Betlemme dolce nella sua Natività, sereno il campo dei pastori, coinvolgente il luogo della nascita.

E' stato un susseguirsi di emozioni questo essere sui passi di Gesù'; la pace del lago di Tiberiade, pensi di sognare e ti trovi sul luogo delle beatitudini o del discorso della montagna. La gita sul battello: immaginavo di vedere Gesù' camminare sulle acque. Dal pulmann il don ci fa vedere il monte del precipizio dove Gesù' è stato tentato.

I pensieri si bloccano all'istante: si ritorna.

Un grazie va sicuramente a chi ci ha accompagnato durante questo pellegrinaggio, alla competente ed esperta guida don Carlo che ci ha illustrato la storia e la complessità di una terra segnata da conflitti e mille contraddizioni, oltre ad

averci reso significativi alcuni testi sacri; a padre Damiano che durante le sue omelie ha dato una profonda valenza teologica – spirituale al pellegrinaggio; ad Antonella sempre pronta a darci indicazioni precise affinché il viaggio fosse piu' piacevole e senza problemi; a Dario e Benedetta che hanno lavorato dietro le quinte. Infine un grazie ai compagni di viaggio con i quali abbiamo letto dal vivo il vangelo.

Antonio - Achille e Ida